Alla Mostra del cinema giornata tempestosa
In mattinata la secca replica del regista
alle imposizioni e agli aut-aut della Rai
Nel pomeriggio l'atto d'accusa del presidente

XLVII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Manca: film pro Orlando Risi: io non ho padrini

Walter Veltroni: «Ma che combinate?»

L'on Valter Veltroni, della Direzione Pci, ha inviato al presidente Manca la seguente lettera aperta

Leggo sui giornali il proposito della rete Due di censurare i titoli di coda del film «Ragazzi fuori», di cancellare i ringraziamenti che il regista ha sentito di dovere rivolgere all ex sindaco di Palermo che ha, come ha dichiarato Marco Risi, attivamente collaborato per rendere possibile la realizzazione del film

La Rai attraverso Rai due, si renderebbe così responsabile di una censura inaccettabile e la manipolazione dei titoli apparirebbe motivata esclusivamente da ragioni di parte, dalla ostilità nei confronti non solo di una persona ma di una esperienza politica

Ho pensato giusto rivolgermi alla tua responsabilità e alla tua sensibilità perchè il servizio pubblico non voglia rendersi responsabile di una inaccettabile censura

Marco Risi ha ottenuto che il suo film circoli con i titoli di coda integrali, contenenti i ringraziamenti a Leoluca Orlando. L'autodifesa di Sodano, che critica il film da lui stesso prodotto. Telegramma di solidanetà dell'Anac che si riserva di intervenire presso il consiglio di amministrazione della Rai e la commissione parlamentare per la vigilanza. Nel pomeriggio l'atto d'accusa di Enrico Manca.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARIA NOVELLA OPPO

VENEZIA. Drammatica conferenza stampa ieri alla Mostra del cinema Anche se il regista Marco Risi aveva aperto la serie delle dichiarazioni annunciando che, alla fine, le cose si erano appianate e il film *ragazzi fuori* circolerà come lui aveva previsto che circolasse E cioè con i ringraziamenti all'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando per l'aiuto dato alla realizzazione Ringraziamenti che invece, secondo quanto dichiarato dallo stesso Risi, sarebbero stati cancellati da tutte le copie tranne quella inviata qui a Venezia Anche dall'Anac, l'Associazione nazionale degli autori cinematografici, è giunto al regista un telegramma di solidarietà, in cui si dichiara la disponibilità a «ogni necessario intervento presso il Consiglio di amministrazione della Rai e la Commissione parlamentare per la vigilanza». Una vittoria dunque per questo giovane autore che non ha accettato (come forse qualcuno crederà) l'imposizione politica che si tentava di operare da parte di Raidue La rete socialista invece ha risposto tentando di rovesciare completamente le carte in tavola Vediamo come Il produttore Bonivento si è assunto tutta la responsabilità del cosiddetto «malinteso», raccontando di aver accettato la richiesta di Raidue a proposito dei ringraziamenti senza consultare il regista. Poi ha respinto «una parola tipo censura», perchè il film non è stato tagliato in nessuna parte.

Da parte sua il responsabile della produzione cinematografica di Raidue Munafò ha subito riacceso la polemica denunciando addirittura il «tentativo di qualche giornale di offuscare l immagine della rete» Risi ha subito replicato di non essere stato strumentalizzato «né da Orlando né dal Partito comunista». Entrando poi nel merito del contenuto del film, e anche del suo stile (criticati entrambi in una lettera che il direttore Sodano gli ha inviato in agosto), ha difeso le sue scelte di autore anche di fronte ad alcune domande critiche venute dal pubblico di una sala stampa gremita all'inverosimile

Il film è senza speranza, al contrario di Mery per sempre?

«Le speranze sono affidate agli uomini e non alle istituzioni – ha risposto –. Nel primo film c'era un uomo, che era Michele Placido e rappresentava la speranza In Ragazzi fuori questa presenza non c'è. C'è la realtà della città».

La realtà della città di Palermo non ha certo bisogno di venir deformata dalla fantasia artistica per apparire spaventosa basta la cronaca quotidiana Ed è purtroppo cronaca quella raccontata nel film del ragazzo ucciso a bruciapelo da un poliziotto dopo un lungo inseguimento È talmente cronaca che uno degli interpreti del film (Francesco Benigno) è scoppiato a piangere nel ricordare l'episodio e difenderne l'integrità dalle accuse di chi ha voluto leggerci addirittura un certo «compiacimento»

La parola è di Sodano, il quale stranamente (dato il suo esuberante stile di direzione) non si è seduto sul palco tra autori, attori e produttori, come sarebbe stato normale, per sostenere il suo film Ma Sodano era comunque presente circolava ai lati della sala e aveva già preparato per iscritto la risposta ufficiale della rete.

In un primo tempo, da noi avvicinato, dichiarava di non voler aggiungere niente Poi, data la generosità dell'uomo, non solo non si esimeva dal rispondere alle domande ma si allargava passionalmente a difendere la rete, l'azienda («Non sono uno che sputa nel piatto dove mangia»), la produzione Sodano insomma sostiene che come dirigente di un ente pubblico aveva il dovere di far presenti al regista le sue critiche («Il talenti sulla morte non si fa») a un film che comunque, sostiene, continuerà a difendere ed è contento di aver prodotto

Invece, sulla questione Orlando, Sodano ha sostenuto che non di togliere il suo nome si trattava, ma di aggiungere un ringraziamento al Comune, alle istituzioni e alla polizia, che ha collaborato all impresa e che «è in prima fila nella lotta contro la mafia»

Insomma, secondo i socialisti, ringraziare Orlando per l'aiuto dato a un'opera cinematografica (che tra l'altro non lo cita mai) risulterebbe chissà come offensivo per le istituzioni

«Bisogna ricordare – ha insistito Sodano – che noi, come servizio pubblico entriamo nelle case di milioni di persone e non dobbiamo offendere sensibilità tanto diverse» A offendere sarebbero certi episodi del film di Risi che mostrano scene di violenza con molta minore insistenza di quella ormai messa in campo da tanti telefilm

Alla fine, che cosa succederà a *Ragazzi fuori* all'atto della messa in onda? Al disconoscimento seguirà l'occultamento negli archivi Rai? Per carità Sodano ha risposto che il film sarà programmato E programmato integralmente Semmai si troverà l orario adatto... Sempre per via di quelle sacrosante sensibilità da rispettare

«Sensibilità etiche», così le ha definite Sodano il quale da parte sua ha una sensibilità politica così accentuata da sostenere che le critiche levatesi contro Raidue per aver tentato di manomettere i titoli di coda del film, sarebbero una vera e propria «strumentalizzazione contro una rete di Stato» e che saremmo di fronte a una «caccia alle streghe ispirata a una cultura paleolitica definitivamente travolta dagli avvenimenti del 1989» Insomma, in questo mondo libero da steccati ideologici è rimasto un unico tabù inattaccabile ed è il Psi

Per «Ragazzi fuori» viale Mazzini cercherà «una collocazione adatta»

E forse in tv lo vedremo di notte

Il presidente della Rai vola inaspettatamente a Venezia per dare man forte al direttore di Raidue Giampaolo Sodano e per replicare a Veltroni. Precisa e aggrava la censura, tutta politica, al film di Marco Risi: «Emerge il sospetto che si tenti di utilizzare il film per far sopravvivere ed enfatizzare il ricordo di un'esperienza politica. Non vorrei sopravvalutare Orlando» Veltroni: «Risposta insufficiente».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Repentina conferenza stampa del presidente della Rai Enrico Manca alla Mostra del cinema di Venezia Presentandosi in tenuta elegantemente vacanziera, ha giustificato l improvvisa convocazione dei giornalisti sostenendo che non avrebbe visto la necessità di intervenire sul vespaio suscitato da Risi se non avesse ricevuto una lettera di Walter Veltroni, alla quale ha voluto così pubblicamente rispondere prima con la conferenza stampa e poi diffondendo il testo di una missiva indirizzata all'esponente comunista Gli obiettivi sono, ovviamente, l'ex sindaco di Palermo e il regista Marco Risi, accusato di aver fatto un film per enfatizzare la giunta Orlando Anzitutto Manca si dice sorpreso che Veltroni avalli l'«incredibile montatura che si è levata contro il servizio pubblico proprio da parte di chi (Risi, *ndr*) avrebbe motivi di riconoscenza per il contributo dato dalla Rai alla realizzazione del film»

«Emerge il sospetto - scrive Manca nella lettera aperta inviata a Veltroni - che con i ringraziamenti al solo Orlando si tenti di utilizzare il film per far sopravvivere ed enfatizzare nel ricordo una determinata esperienza politica» Aggiunge «Non vorrei insistere su questo tema anche per non incorrere nell'errore di altri, di sopravvalutare l'importanza e il ruolo passati e presenti del dottor Orlando».

Insomma, il presidente della Rai sembra arrogarsi il diritto di giudicare e condannare un' esperienza politica che riguarda il governo della città di Palermo Una vera stravaganza, se si pensa che a dargliene il destro è un film prodotto dalla sua stessa azienda e presentato alla maggiore rassegna cinematografica italiana.

A questo punto sembra perfino irrilevante ricostruire la vera vicenda *Ragazzi fuori*. Ma Manca non si è sottratto neanche al lavoro di critico cinematografico, non solo appoggiando le tesi di Sodano, ma rinforzandole con sottolineature tutte sue Il presidente Rai ha affermato di aver trovato «buono, ben diretto e bene interpretato» il film Il quale, tuttavia, «dà una rappresentazione forte, talvolta volutamente sopra le righe di una realtà complessa e rappresentata da un solo punto di vista, risponde a criteri poco laici, insufficientemente critici e inoltre siguiti da una ideologia di maniera» Ma, sottolinea ancora il presidente, criticare un'opera non significa censurarla, soprattutto se a farlo è il servizio pubblico, tanto gravato come si ritrova di responsabilità verso i suoi milioni di telespettatori («di diverse estrazioni sociali e culturali, di peculiari sensibilità»).

Infine Manca, esattamente come Sodano, leva la sua tirata contro «una certa intellettualità di sinistra, un metodo settario e tutto ideologico di demonizzare le idee diverse dalle proprie»

Sulla programmazione del film Manca, come già aveva fatto Sodano, ha dichiarato che sarà integrale e non censurata Per quanto riguarda invece l orario di trasmissione (Sodano aveva accennato ad una collocazione «adatta»), Manca non ha voluto dare pareri, ma va ricordato che *Ragazzi fuori* non è vietato ai minori e che quindi non ci sarebbero appigli per mandarlo in seconda serata

□ M N O

Flash dalla laguna

Un requiem per Timisoara. *Requiem für Dominic*, il film di Robert Dornhelm che sarà presentato domani «fuori programma» alla Sala grande, si conclude con le immagini di un agghiacciante documento filmato in Romania nel dicembre 1989 Scene girate da Alan Michel, un cameraman dell'organizzazione umanitaria *Equilibre*, che hanno fermato le ultime ore di Dominic Paraschiv, arrestato con l'accusa di avere sparato sulla folla uccidendo numerose persone Il regista Robert Dornhelm nato a Timisoara ed espulso dalla Romania nel 1975 per avere girato un film sui vampiri in cui era evidente l'allusione al regime di Ceausescu, aveva conosciuto Dominic e non ha voluto credere che fosse un assassino È tornato a Timisoara per cercare la verità «In quel periodo – spiega Dornhelm, che nel film ha ricostruito la vicenda con un solo attore professionista nei panni del protagonista – la Romania era come impazzita Di fronte ai primi moti di rivolta e alla crudele repressione tutti avevano perso la testa A Dominic, ingegnere in uno stabilimento di prodotti chimici occupato dai terroristi, fu chiesto di sorvegliare l'edificio giorno e notte La notte del massacro perpetrato dalla Securitate a Timisoara, Dominic ebbe come una crisi di misticismo e costrinse con un'arma gli operai a inginocchiarsi e a pregare Intervenne la polizia e lo ferì al ventre con tre pallottole Portato in ospedale, fu trasformato nel *boia di Timisoara* e dato in pasto ai fotografi e alle troupe televisive che ripresero la sua agonia. Finché ebbe vita continuò a ripetere che la verità è come l'olio sull acqua, alla fine viene sempre a galla » Una verità difficile da appurare, che farà discutere già sabato prossimo in una tavola rotonda a cui prenderanno parte il presidente della sezione francese di Amnesty International, Alain Faure e il giornalista Ruggero Orlando

Premi 1: tiepido Ranieri. Saranno i voti del pubblico, all Arena all aperto del Lido, a decretare il film vincitore del «Ranieri d oro», il premio messo in palio dallo sponsor della Mostra Per ora almeno però la «giuria» non si è sbilanciata Il film che conduce la classifica, il sovietico *Raspad*, incentrato sulla catastrofe nucleare di Cernobyl, ha avuto solamente 2361 5 voti pari alla media del 6 1 (media che si ottiene dividendo il numero delle cartoline consegnate per il totale degli spettatori presenti in sala) Seguono *L'Africana* di Margarethe von Trotta con 1478 5 preferenze (media di 5 84) e il giapponese *A-geman* di Juzo Itami, che è stato apprezzato da 1563 spettatori con una media di 3 98

Premi 2: «lettori di cinema». Per il sesto anno consecutivo il mensile *Ciak si gira* ha portato un gruppetto di lettori, scelti tra quelli che hanno aderito al referendum per il ciak d oro al cinema italiano nell'aprile scorso, alla Mostra di Venezia. Saranno loro a scegliere il migliore tra i film in concorso, e assegneranno anche riconoscimenti al miglior attore alla migliore attrice e un premio speciale Gli scorsi anni il ciak d oro è andato a *L'onore dei Prizzi* di John Huston (1985), *Il raggio verde* di Eric Rohmer (1986), *La casa dei giochi* di David Mamet (1987), *Un affare di donne* di Claude Chabrol (1988) e l'anno scorso *Voglio tornare a casa* di Alain Resnais

Sgarbi, Milo... divi tv per comiche da cinema muto

RENATO NICOLINI

Sono stato testimone oculare della lite di Vittorio Sgarbi contro Margarethe Von Trotta e Felice Laudadio Ho visto ma non sentito, se non quando il tono della voce di Sgarbi si faceva più acuto Vista da lontano, la scena al bordo della piscina dell'Hotel des Bains aveva il fascino di una vecchia comica del cinema muto Il vino e poi l'acqua scagliata in faccia all avversario, secondo la sequenza Sgarbi-Laudadio-Sgarbi, brillavano per un attimo nel loro percorso da un lato all altro della tavola Il movimento faceva risaltare l immobilità di Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, attentissimo a mantenersi neutrale, ma su cui la bianca camicia senza cravatta finiva per fare l'effetto di un gigantesco tovagliolo, tipo quelli che si usavano nei buoni tempi andati per mangiare le fettuccine nelle trattorie fuori porta

La ricostruzione del contrasto verbale purtroppo ha tolto molto alla surreale scena lunare Sodano arrivando, si era complimentato con la Von Trotta in onore della quale del resto i presenti erano stati convitati e successivamente, con Sgarbi Se *L'Africana* è prodotta da Raidue in veste cinematografica Sgarbi è il nome di punta della trasmissione che Raidue, in veste di rete televisiva, dedica alla Mostra del Cinema La contraddizione era nel fatto che Sgarbi aveva dato dell *Africana* una curiosa lettura, come di un film comico La Von Trotta aveva reagito, e Sgarbi aveva abbandonato le vesti comiche per quelle tragiche

L'episodio in sé non direbbe dunque molto niente altro che un esempio delle oscillazioni e delle indecisioni dei produttori e della difficoltà a mantenere, nelle polemiche, uno stile civile, e a saper reggere il gioco che si è scelto, se non fosse la sede in cui è avvenuto la Biennale del Cinema di Venezia I divi di questa Biennale, ahimè, non sono i divi del cinema, ma le facce note del piccolo schermo Warren Beatty ed Omar Sharif a pensarci bene, commuovono meno il pubblico della Mostra, tra Excelsior e Palazzo del Cinema, di Vittorio Sgarbi, Sandra Milo, etc Così la scena del *Des Bains* sembra essersi svolta sulla misura delle esigenze di promozione pubblicitaria della trasmissione di Sgarbi in tv, piuttosto che su quelle di promozione e di lancio de *L Africana* Se questo accade a Venezia che dovrebbe essere il luogo deputato alla promozione del cinema se non come fatto d arte secondo lo statuto della Biennale, almeno come fatto culturale, cosa accadrà dopo Venezia?

In alto a sinistra, il presidente della Rai Enrico Manca e, a destra, Marco Risi e Giampaolo Sodano protagonisti della polemica sul film «Ragazzi fuori», qui accanto, una scena del film israeliano presentato ieri in concorso e, in basso a destra, il regista James Ivory, il suo «Mr e Mrs Bridge» è in programma oggi

Ivory: «Siamo tutti Mr Bridge»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. «Sono venuto in Europa per la prima volta nel 1950 a ventuno anni Sono stato in Francia, poi in Italia Venezia e Roma No, la sindrome di Stendhal (quel curioso malessere che colpisce a volte gli americani catapultati in mezzo alle antichità europee) non mi è venuta Sono stato molto bene fu un viaggio intenso ed energetico»

James Ivory americano colto e signorile (a vederlo e a sentirlo parlare, non direste mai che è uno yankee) torna a Venezia con il suo nuovo *Mr e Mrs Bridge* storia di due coniugi americani dalla vita normalissima che si trovano a Parigi, in viaggio, il 3 settembre del 1939 Proprio mentre l Europa esplode Sempre anglosassoni all estero, insomma, come già nel delicato quadretto familiare di *Camera con vista* il film che l ha reso famoso Ma, stavolta, Ivory sembra essersi concentrato sulla dinamica di coppia, piuttosto che sull esplosione dei sentimenti a contatto con un mondo «alieno» come la Firenze di *Camera con vista*

«Il signore e la signora Bridge sono due tipici coniugi americani vecchio stampo Lui è un avvocato, un uomo di successo, lei è una donna agiata che vede la vita con degli "occhiali rosa", una forzata della felicità che si meraviglia molto quando le cose non vanno come lei vorrebbe Per loro il matrimonio è un impegno sono cresciuti assieme, sono dipendenti l uno dall'altra non sono del tutto felici ma morirebbero se venissero separati» Il film nasce da un idea di Joanne Woodward che un giorno ha parlato per caso, con Ivory di un romanzo che l aveva colpita, scritto da Evan Connell

La presenza della Woodward ha portato con sé quella di suo marito che poi sarebbe, scusate se è poco, Paul Newman Dice Ivory «Avevo qualche dubbio che una simile stella, un uomo così popolare e così bello potesse interpretare un ruolo simile un conservatore della *middle-class* bianco, protestante, agiato senza pensieri Poi, facendo il film ho scoperto che sotto la scorza del divo appassionato di macchine da corsa si nascondeva l uomo qualunque Paul era perfetto Non solo perché è un grande attore Soprattutto perché tutti noi (io lui Joanne) siamo davvero dei signori e delle signore Bridge, bianchi agiati borghesi È un mondo al quale, da giovane ti ribelli poi a una certa età lo riscopri D altronde Paul e Joanne sono una coppia molto legata proprio come i coniugi del film Nella finzione lei è fragile e sognatrice mentre lui è un uomo forte e razionale nella realtà mi sembra che sia vero esattamente il contrario, anche se non chiedetemi, per carità, di spiegarvi il come e il perché»

Il prossimo film di Ivory? Due sceneggiature già pronte (con l affezionatissima collaboratrice Ruth Prawer Jhabvala) sono nel cassetto entrambe ispirate a test letterari *Ritratto di signora* da Henry James e *Casa Howard* di E M Forster Si farà prima quest ultimo, con il solito cast extra lusso Vanessa Redgrave Helena Bonham-Carter Anthony Hopkins e James Wilby, quasi tutti vecchi complici della «banda Ivory»